

Trovare lavoro. Come realizzare il «videocv» in modo professionale per conquistare un colloquio di selezione

Il curriculum si mette in onda

Può essere una carta vincente per profili creativi, commerciali e del marketing

A CURA DI
Piero Orlando

Trovare lavoro ai tempi del web 2.0 significa anche ingegnarsi con idee innovative. E allora proporsi al selezionatore attraverso un filmato che accompagni curriculum e lettera di presentazione, illustrando il proprio profilo, ma mostrando anche la propria immagine, capacità comunicativa e spontaneità, oltre che spirito di iniziativa, può essere la strategia giusta. Il videocurriculum finora non ha conosciuto un reale sviluppo in Italia per limiti tecnologici e culturali, che hanno spinto solo pochi candidati ad affrontare la telecamera e poche aziende a richiederli. Ma, già adesso un videocv realizzato nel modo corretto può essere efficace per conquistare un colloquio. Un'opportunità valida in primis per profili creativi, commerciali, del marketing e della comunicazione, oltre che per figure del mondo dell'arte e dello spettacolo, in cui *standing*, espressività e creatività possono fare la differenza.

«Con lo sviluppo delle tecnologie informatiche per il recruiting, il videocv conoscerà sicuramente uno sviluppo, in aggiunta al cv tradizionale - afferma Roberto Savini Zangrandi, presidente dell'Associazione italiana direttori del personale (Aidp) - perché può supportare la qualità del *prescreening* dei candidati, garantendo un risparmio dei tempi di colloquio e quindi di costi per le aziende». Già oggi però per i tanti profili della pubblicità, dello spettacolo e dell'intrattenimento (copywriter, art director, fotografo, animatore, assistente alla clientela) un filmato in cui presentarsi può permettere di disporre di un vero e proprio "book" dei propri lavori.

Ma la carta del videocv può essere giocata anche da tutti quei candidati che aspirano a profili aziendali in cui contano le doti relazionali e comunicative, come agenti, addetti alla comunicazione, assistenti di direzione. E anche middle manager come responsabili commerciali e di comunicazione. «Ma il videocurriculum - avverte Savini - è un punto a favore solo se realizzato in modo professionale e corretto, altrimenti rischia di rivelarsi un boomerang».

Se le candidature tramite videocv sono ancora piuttosto rare, i videoannunci delle aziende sono quasi introvabili. Microsoft Italia ha inserito dei videomessaggi sul suo blog aziendale www.mclips.it per comunicare alcune ricerche di personale: «Crediamo nell'efficacia del videocv - afferma la responsabile risorse umane Els Van de Water - che nel futuro può avere un grande sviluppo, in linea con l'evoluzione multimediale della società». Vodafone Italia sta lavorando a un progetto di *employer branding* con l'università attraverso questi strumenti: «Crediamo che il videoannuncio avvicini di più l'azienda ai candidati - dicono da Vodafone - e che le aziende debbano esserne promotrici». Il Gruppo Visiant ha usato sistemi di videoconferenza per effettuare precolloqui a candidati a migliaia di chilometri di distanza: «I videocv possono costituire strumenti utili ma non risolutivi per la lettura immediata di alcune caratteristiche dei candidati, come lo *standing* e la capacità comunicativa - dice Andrea Camera, hr director -». Con dei limiti, però, legati all'usabilità e alla gestione delle informazioni, difficili da clusterizzare ed elaborare». Le difficoltà infatti riguardano proprio la gestione tecnica dei filmati, per l'archiviazione nei database, ma anche per la visualizzazione in aziende con rigide policy di sicurezza, come spiega Tomaso Mainini, *executive director* della divisione Sales & Marketing della società di recruitment Michael Page, scettico sullo sviluppo del videocv: «Non è particolarmente utile, se non per specifici profili creativi, di pubblicità o marketing, dove l'immagine, lo *standing*, la spontaneità e l'essere estroversi o l'audacia hanno peso maggiore». È più ottimista, invece, Massimo Rosa, presidente del Gruppo di ricerca e selezione «Profili e Carriere» e autore dell'ebook «Come realizzare un video curriculum vincente»: «Lo sviluppo del videocv scosta soprattutto i limiti tecnologici degli hardware aziendali, ma già oggi può essere molto utile per la candidatura di alcune figure, se ben realizzato e capace di trasmettere l'immagine, l'empatia, la capacità relazionale di un candidato».

LE ISTRUZIONI PER L'USO



Il progetto
Prima di registrare il proprio videocv è importante progettare a tavolino tutti gli aspetti, dai contenuti alla grafica. Se si pensa a un prodotto tipo videoclip o piccolo cortometraggio (per professioni creative e artistiche) bisognerà predisporre uno storyboard per pianificare scene e sequenze. Eccezion fatta per i casi generali, però, non ci sono regole valide per tutti, perché le caratteristiche del videocv giusto dipendono dal profilo professionale, oltre che dal carattere e dalla personalità del candidato che deve far risaltare.



La struttura
Iniziando dalla propria presentazione, con nome e cognome, si devono mettere in risalto solo gli elementi più significativi del proprio curriculum, tra le esperienze professionali, i

titoli di studio, le conoscenze, le competenze e gli interessi più significativi per il tipo di candidatura proposta. In video se ne può dare anche prova immediata, ad esempio mostrando la conoscenza delle lingue straniere o alcuni lavori. Può essere utile inserire dei testi: nome, cognome e professione in apertura e i contatti in chiusura.



La durata
L'unica vera condizione indispensabile di ogni videocv, pena la sua inefficacia, è che sia breve. È fondamentale riuscire a far risaltare i punti di forza del curriculum possibilmente in meno di due minuti, al massimo in tre. Non c'è tempo quindi per approfondimenti e spiegazioni nei particolari, ma è necessario piuttosto far risaltare gli elementi più importanti. Se necessario, si possono realizzare videocv diversi per candidature differenti, in cui sottolineare di volta in volta gli aspetti più utili.



La registrazione
Il risultato della registrazione deve essere il più possibile professionale, ma non ci si deve preoccupare di realizzare un prodotto di livello cinematografico. Una telecamera (o una webcam) insieme ad un computer con un programma di montaggio sono più che sufficienti per un video di buona qualità. Il consiglio è di registrare in una stanza senza rumori di fondo, con un set neutro che non distraiga il selezionatore (a meno che si decida di non comparire in prima persona).



Il linguaggio del corpo
Proprio come in un colloquio di lavoro, bisogna tener presente che si comunica anche con la propria presenza, il linguaggio del corpo, il tono della voce, ma proprio in questo l'inesperienza con la

telecamera può rivelarsi controproducente. Oltre a mostrare un abbigliamento adeguato e a evitare posture strane ed eccessivi movimenti delle mani, perciò è importante guardare diritto nell'obiettivo, parlare chiaramente con tono colloquiale ed essere il più possibile naturale, per mostrare anche aspetti peculiari del carattere e della personalità.



L'invio
Il videocurriculum si può inviare in diversi modi. Il più comune è via email, insieme al cv tradizionale in formato elettronico e alla lettera di presentazione, inserendo un link al video caricato su un portale dedicato. Può anche essere allegato alla email stessa, purché il file (rigorosamente zippato) non sia troppo pesante. Se invece si decide di inviarlo attraverso la posta ordinaria, insieme al curriculum cartaceo, si deve effettuare una copia su cd-rom o dvd.

Atenei. I progetti di Luiss, Politecnico di Milano e Consorzio universitario di Pordenone

Collocamenti web a buon fine

È positiva l'esperienza dei videocv nei servizi di job placement universitari. L'esempio più significativo in Italia è quello della Luiss di Roma, che propone un centinaio di videocv sulla pagina del «Luiss Job Exchange», la borsa del lavoro virtuale dell'ateneo, in cui studenti e laureati hanno a disposizione una pagina web in cui presentarsi (con anche foto e cv tradizionale), tramite cui essere contattati dalle aziende: «Non è sempre facile convincere i ragazzi ad affrontare una telecamera e forse il mercato italiano non è ancora del tutto pronto ai

videocv, ma le aziende che li hanno usati li hanno trovati molto utili ed in diversi casi hanno contattato gli studenti per un'opportunità di lavoro proprio dopo averne visto la presentazione in video» spiega Lia Di Giovanni, responsabile dell'ufficio placement della Luiss.

STRUMENTO EFFICACE
Le aziende che hanno ricevuto videocurricula hanno spesso richiamato i giovani per un'offerta di lavoro

de registrate possono accedere al portale, visionare i videocv e richiedere assunzioni o stage - spiega Marco Taisch, delegato del rettore per il Placement - Sono stati molto graditi dalle aziende e hanno contribuito a facilitare l'incontro di domanda e offerta».

Il Consorzio universitario di Pordenone organizza insieme a Pnbox.tv il concorso nazionale «Prove libere di Videocurriculum», giunto alla terza edizione, con candidature aperte fino al 30 aprile: «Il videocv è destinato a espandersi molto per la sua immediatezza - dice il direttore del Consorzio, Enrico Sartor - Non esistono regole valide per tutti, perché deve essere veloce e intuitivo, ma anche lasciare spazio alla creatività».

Università. Ricercatori: donne al 26%

Nell'ingegneria cresce il successo «al femminile»

È l'ultimo fortino maschile all'interno dell'università e delle professioni intellettuali. Ma anche nei confronti dell'ingegneria l'assedio al femminile è partito, e il riequilibrio di genere si affaccia come una promessa concreta da mantenere nel breve giro di pochi anni. La parità è ancora lontana, ma i cento anni dalla laurea di Emma Strada, la prima ingegnere donna celebrata la scorsa settimana al Politecnico di Torino, si sentono tutti. E la crescita delle epigone della Strada è in fase di accelerazione decisa.

A dirlo sono i numeri, quelli delle iscrizioni e, soprattutto, quelli dell'ultima analisi condotta dal Comitato nazionale di Valutazione del sistema universitario per il Politecnico di Torino. Tra i banchi delle aule di ingegneria si incontrano 8.100 studentesse, il 23,1% del totale, con un aumento del loro peso del 2,5% in tre anni (nel complesso delle facoltà la crescita femminile ha viaggiato invece a ritmi dimezzati, +1,2%).

Ma i numeri assoluti dicono poco: le indicazioni più interessanti arrivano dall'incrocio di più indicatori, che in coro convergono su un dato chiave: nelle facoltà di ingegneria le studentesse sono in media più brave dei loro colleghi, si laureano meglio e puntano con decisione anche sui ruoli docenti.

È una questione di voti, di tempi di laurea e di determinazione. Sul primo aspetto non c'è spazio per i dubbi: a ingegneria industriale i voti superiori al 106 sono il 30% fra le laureate e il 20% fra i maschi, ingegneria dell'informazione sono il 26% contro il 21% e a ingegneria civile e ambientale, il settore preferito dalle aspiranti donne ingegnere, la parità si chiude 29% a 19%. Voti più alti, e ottenuti mediamente più in fretta: negli ultimi anni la quota di laureate viaggia stabilmente 2 punti sopra la percentuale di iscritte rilevata tre anni prima, segno di una

più spiccata tendenza femminile ad arrivare al traguardo in tempi brevi. E la «quota rosa» cresce ancora al primo scorcio dei ruoli docenti, quello dei ricercatori, dove le donne sono il 26,1% del totale: «Gli ottimi risultati ottenuti dalle donne - ragiona Donato Firrao, preside della I facoltà di ingegneria al Politecnico di Torino - si spiegano anche con le caratteristiche "naturali" delle studentesse che si affacciano a ingegneria: sono molto motivate, visto il carattere innovativo della loro scelta rispetto agli sbocchi tradizionalmente selezionati».

Il tetto di cristallo, insomma, comincia a scricchiolare rumorosamente, anche se il viaggio verso la parità mostra

PARITÀ NEGATA

In media le studentesse si laureano più in fretta e con voti migliori, ma sul lavoro sono pagate meno dei colleghi

ancora due macchie importanti: il tratto decisamente maschile degli scalini più alti della gerarchia docente (ma visti i dati su laureate e ricercatrici è solo questione di tempo) e le retribuzioni professionali, perché anche l'ingegneria condivide il vizio italiano degli stipendi alleggeriti dal genere di chi li riceve. Il dato emerge dalle rilevazioni di AlmaLaurea (che presenta domani a Roma la nuova indagine sugli sbocchi occupazionali dei laureati): a cinque anni dal titolo gli ingegneri lavorano tutti, ma in media le donne, anche se laureate meglio, guadagnano 300 euro meno dei loro colleghi uomini. Le politiche di genere per l'accesso e l'occupazione sono nell'agenda della conferenza dei presidi di ingegneria, ma per la parità salariale è l'industria, e più in generale la cultura del lavoro, a dover fare ancora molti passi in avanti.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

IL SOLE 24 ORE PRESENTA

I MAESTRI DEL FUMETTO

I personaggi e gli autori più famosi della produzione italiana e internazionale, da **Pratt a Moebius**, da **Bunker & Magnus a Pazienza**, da **Frank Miller a Berardi & Milazzo**: gli artisti che hanno segnato la storia del fumetto raccolti per la prima volta in una collana di prestigiosi volumi. Un'occasione unica per collezionare una serie di indiscussa qualità artistica in **SPLENDEDE MONOGRAFIE** che rappresentano un vero patrimonio culturale contemporaneo.





...SEMBRAVA NON CI FOSSE NULLA ALL'ORIZZONTE... E INVECE ECCO QUALCOSA DI VERAMENTE INTERESSANTE...



Vuoi ricevere tutta la collezione direttamente a casa tua? Chiama il n° verde 800.967157 o collegati a www.tuttocollezioni.com/maestrifumetto

- EDIZIONE SPECIALE
- GRANDE FORMATO
- 192 PAGINE TUTTE A COLORI
- VOLUMI PREGIATI DA COLLEZIONE

L'opera è composta da 20 volumi. La natura dell'opera si presta a essere oggetto di nuove serie che, se realizzate dall'editore, saranno comunicate nel rispetto della vigente normativa.

in collaborazione con



DAL 2° VOLUME € 9,90*

Il Sole 24 ORE

IN EDICOLA CON

www.ilssole24ore.com/fumetto